

XII Per Annum A – Gradisca S. Spirito

Forse il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci può apparire strano... Eppure in esso è contenuto un messaggio di grande attualità!

Quando Matteo scrive il suo vangelo, probabilmente si sta già vivendo ciò che Gesù aveva predetto... Dopo la rivolta giudaica e il successivo intervento di Roma, Gerusalemme viene distrutta e il tempio raso al suolo...

I cristiani si ritrovano ad essere “scomunicati” dalla parte ufficiale del giudaismo e perseguitati dai romani, in quanto ebrei. Davanti a tale doppia catastrofe, le parole del Maestro e l'invito a non avere paura di chi può uccidere il corpo ma non l'anima, acquistano una attualità indesiderata.

Anche noi, oggi, corriamo il rischio di subire qualche pressione o qualche presa in giro perché viviamo la fede con serietà e passione: non va di moda, oggi, essere cristiani. Se davvero viviamo con Gesù nel cuore e secondo lo spirito del vangelo, siamo chiamati a fare delle scelte non sempre capite o condivise...

Non possiamo essere cristiani “inamidati”, come argutamente ammonisce papa Francesco; cristiani che

“dicono e non fanno”. Non siamo cristiani “in pantofole”, né “da salotto”.

Vogliamo essere cristiani, uomini e donne, in cammino sulla strada indicata da Gesù, in sua compagnia e con quella di tanti fratelli, capaci di cogliere le sfide che il nostro tempo ci lancia... in questo nostro tempo che viviamo, con i fratelli e le sorelle che vivono con noi, con questi, non con altri, perché è qui ed ora che viviamo ed è qui ed ora che dobbiamo testimoniare.

Ma il Signore non ci lascia soli: *Non abbiate paura!*

Le predizioni e le promesse rassicuranti di Gesù, per quanto indispensabili a sorreggere la fede dei suoi e generare in loro la fiducia, non eliminano la paura nei deboli. Il primo effetto della paura potrebbe essere quello di cedere alla tentazione di rinunciare a proclamare e vivere il vangelo e dare la dovuta testimonianza. Tacere e nascondersi significherebbe però tradire il mandato ricevuto e venir meno alle promesse di fedeltà al Signore. Quindi Gesù ripete con forza la sua esortazione: «Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti». La verità, quella che Dio ci ha donato nella rivelazione, non può essere taciuta e mai può diventare oggetto di compromesso. Riguardo poi alle violenze, egli con divina

sapienza, ci invita innanzi tutto a discernere tra coloro che ci possono uccidere nel corpo, ma non hanno potere di uccidere la nostra anima e colui che ha il potere di uccidere l'anima e il corpo.

Pensando a questa omelia nei giorni scorsi, mi sono venute in mente delle grandi figure del recente passato. Figure di testimoni che non hanno avuto paura di consegnare la loro vita per la Verità... Sicuramente conosciamo San Massimiliano Kolbe, che nel lager di Auschwitz si è consegnato alla cella della morte al posto di un padre di famiglia... Ancora, sicuramente ci ricordiamo del magistrato antimafia Paolo Borsellino, ucciso in un attentato per il suo lavoro di ricerca della verità e della giustizia contro la criminalità organizzata. In uno dei suoi diari egli scrisse: *“Ti dico solo che loro possono uccidere il mio corpo fisico e di questo sono ben cosciente. Ma sono ancora più cosciente che non potranno mai uccidere le mie idee e tutto ciò in cui credo!”*.

Ecco lo Spirito del Vangelo e la testimonianza che ne deriva!

Lo Spirito che è l'anima stessa della Chiesa e la forza dei suoi ministri e testimoni, ci guida nella fede verso una valutazione sapienziale dei valori della vita: siamo sollecitati

a saper distinguere tra tempo ed eternità, tra anima e corpo, tra la forza, la potenza e le trame degli uomini e l'onnipotenza e la protezione di Dio. Con questa saggia valutazioni leggiamo e viviamo la storia, in questa prospettiva di salvezza siamo capaci di credere senza esitazioni che dobbiamo deporre ogni timore o paura perché «perfino i capelli del nostro capo sono tutti contati!».

Sia questo per noi il nostro augurio!

Amen.